

Smart working, accetteresti un taglio dello stipendio per non tornare più in ufficio?

[corriere.it/economia/lavoro/21_agosto_08/smart-working-accetteresti-taglio-stipendio-non-tornare-piu-ufficio-624aa366-f534-11eb-be09-a49ff05c6b25.shtml](https://www.corriere.it/economia/lavoro/21_agosto_08/smart-working-accetteresti-taglio-stipendio-non-tornare-piu-ufficio-624aa366-f534-11eb-be09-a49ff05c6b25.shtml)

8 agosto 2021



«A cosa sareste disposti a rinunciare per lavorare per sempre da casa?». La società di sondaggi Pollfish ha posto questa domanda a più di mille lavoratori americani che hanno dichiarato di svolgere un mestiere che può essere «organizzato interamente a distanza». I risultati mostrano quanto lo smart working (o home working) abbia impattato sulla vita delle persone portandole a rivalutare le proprie priorità. Una su tutte: l'importanza del tempo libero. La maggior parte degli intervistati è infatti favorevole a proseguire l'esperienza del lavoro da remoto anche intaccando lo stipendio.

Dal questionario emergono però dei paletti ben precisi rispetto all'entità dei tagli in busta paga: più della metà del campione (65%) ha detto che rinunciarebbe al massimo al 5% dello stipendio. Ma il dato che sorprende di più è che per il 15% sarebbe accettabile tagliare addirittura del 25% la busta paga pur di non dover tornare in ufficio. Segno che il tempo libero per una parte dei dipendenti sembra non avere prezzo. Quasi la metà, il 46%, ha poi dichiarato che rinunciarebbe a un quarto dei suoi giorni liberi pur di restare a casa e il 15% rinunciarebbe a ferie e permessi retribuiti per poter lavorare da casa.

Le lauree per trovare subito lavoro: chi vince nel mercato e chi guadagna di più

di **Diana Cavalcoli**

In Italia

E in Italia? Dati su un possibile taglio dello stipendio ancora non ci sono per quanto riguarda il nostro paese. Ma secondo un recente sondaggio realizzato da Fim Cisl lo smart working è considerato dagli italiani una modalità positiva di lavoro proprio perché consente maggiore autonomia in termini di orari. Quasi la metà degli intervistati si è infatti detto soddisfatto dell'esperienza di lavoro da remoto con un 58% che chiede però un mix di presenza: ad esempio 3 giorni a casa e due in ufficio. Posto però che lo smart working resterà nei prossimi anni— le imprese europee prevedono che fino al 2024 un terzo (29%) dei propri dipendenti continuerà a lavorare da casa - modulare gli stipendi tenendone conto non è un'ipotesi così azzardata. Al momento però secondo la Flexible Work and Rewards Survey condotta da Willis Towers Watson il 94% delle aziende a livello globale pagherà i dipendenti che lavorano da remoto quanto quelli che lavorano in ufficio. Solo il 6% regolerà la retribuzione in base al luogo di lavoro.



Lavoro

Smart working, 6 persone su 10 lavorano oltre le ore previste dal contratto

di **Diana Cavalcoli**

Le sperimentazioni

Rispetto all'organizzazione del lavoro in ogni caso il dibattito è aperto e molte aziende stanno sperimentando soluzioni nuove: dallo smart working ibrido alla settimana lavorativa breve. Si pensi al caso Islanda o a Telefónica Spagna. Il colosso internazionale delle telecomunicazioni sperimenterà un programma pilota che prevede una settimana lavorativa di quattro giorni per alcuni dipendenti con una riduzione del 15% dello stipendio. Il test inizierà a ottobre, durerà tre mesi e rientra negli accordi siglati con i sindacati. Ai lavoratori l'ardua sentenza: il tempo libero ritrovato varrà davvero il taglio in busta paga?



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccomandato da Taboola